

Il Salvagente 23 febbraio-1 marzo 2012

**Consumi** il caso

31

vero  
 falso

# Quegli strani silenzi del ministero sul falso **BIO** italiano

L'operazione "Gatto con gli stivali" ha scatenato la bufera sul "made in Italy" verde. Il Salvagente ha scoperto un oscuro intreccio tra Germania, Romania e istituzioni italiane

**Valentina Corvino**

**D**icembre 2011: in una conferenza stampa la guardia di finanza porta alla luce una frode di grandi dimensioni nel comparto dell'agricoltura biologica. La notizia conquista ovviamente le pagine di tutti i giornali, con titoli che denunciano la "maxitruffa" che sconvolge il mondo dei prodotti "verdi". E l'eco del "bio taroccato italiano" finisce per approdare, tra molte facili ironie, oltre i confini italiani e fa

rapidamente il giro del mondo.

A due mesi di distanza, il Salvagente è riuscito pazientemente a ricostruire la storia scoprendo che, dietro le responsabilità di operatori e certificatori finiti nelle maglie della guardia di finanza ci sono altre responsabilità che arrivano a coinvolgere il **ministero delle Politiche agricole e forestali** e la sua attività istituzionale di **controllore**. Come sono andate le cose? Secondo la ricostruzione del nostro giornale, il bubbone scoppia nel ►



32

**Consumi** caso

Il Salvagente 23 febbraio-1 marzo 2012

Quegli strani silenzi del ministero...

vero  
 falso

2010, quando la guardia di finanza e l'ispettorato centrale Controllo qualità e repressione frodi (ICQRF) del ministero puntano l'attenzione, seppur per ragioni differenti, su una **quarantina di imprese**, tutte operanti nel settore della produzione e della commercializzazione di cereali e frutta fresca in Veneto, Emilia-Romagna, Lombardia, Toscana, Lazio, Marche, Abruzzo, Puglia e Sardegna. Le indagini nascono parallele, ma ben presto prendono strade differenti: una, quella dei Finanziari, si conclude con 7 arresti. L'altra, quella dell'organo ministeriale, si perde nella nebbia.

altro: verificando la tracciabilità dei prodotti immessi sul mercato, infatti, emerge anche che sarebbero stati distribuite con **etichetta biologico** granaglie accompagnate dai dovuti certificati rilasciati da un **organismo di controllo tedesco**, ma da questo (dopo le richieste di conferma da parte degli organismi di controllo italiani) dichiarati **falsificati**: il prodotto, in gran parte proveniente **dalla Romania**, risulta sicuro dal punto vista igienico e sanitario, ma ottenuto da coltivazioni "normali".

**La partita rumena**

Quel che si sa con certezza è che, nel 2010, la guardia di finanza, insospettata da un improvviso aumento di fatturato, inizia a indagare per frode fiscale una quarantina di imprese. Nel corso dell'indagine, però, le Piamme Gialle si imbattono in ben

I finanziari in un primo momento quantificano il giro di affari illegale in oltre **220 milioni di euro** e in circa 700mila tonnellate di prodotto "taroccato", poi ridimensionato a **meno di 70mila tonnellate**, mentre confermano l'entità della frode fiscale (per creare costi deducibili, le imprese indagate avrebbero simulato ripetute compravendite fittizie).

**LE NORME**

**IL RUOLO E I CONTROLLI DEI CERTIFICATORI INDIPENDENTI**

L'agricoltura biologica è un metodo di produzione agricolo che utilizza tecniche rispettose della fertilità intrinseca del suolo, della natura delle piante, degli animali e dell'equilibrio ambientale. I regolamenti europei (834/2007 e 889/2008) che hanno sostituito la normativa precedente, del 1991, e disciplinano il settore prevedono precise norme tecniche di produzione alle quali gli agricoltori devono obbligatoriamente attenersi: gli agricoltori che intendono produrre secondo le norme dell'agricoltura biologica devono necessariamente sottoporsi al controllo degli organismi di controllo (autorizzati dopo specifica istruttoria dal ministero delle Politiche agricole e forestali e vigilati dall'ispettorato centrale Controllo qualità e repressione frodi). I certificatori rilasciano - se tutto è in regola - la certificazione. Solo a queste condizioni il prodotto si può classificare biologico, e riporterà in etichetta il logo dell'Unione europea obbligatorio per tutti i bio-prodotti comunitari.





Il giro viene ricostruito con precisione dagli investigatori: alcuni grossisti di granaglie, con la **complicità** di un funzionario e un collaboratore di un **organismo di certificazione**, trasformavano in "autentico biologico" partite di soia, mais, girasole, frumento, e qualcuna di frutta da trasformazione, in realtà coltivate normalmente.

I militari mandano in laboratorio alcuni di questi prodotti, ma tranquillizzano: "Sulla base delle analisi effettuate non ci risulta esserci pericolo per chi li ha consumati", spiega il colonnello della guardia di finanza **Bruno Biagi**. In ogni caso, i prodotti sono stati in massima parte destinati all'alimentazione animale. Ma non per questo la vicenda perde di importanza. La frode lede il principio fondamentale di chi compra biologico, la **fiducia dei consumatori** in un sistema di controlli indipendente che giustifica, anche in tempo di crisi economica, una spesa maggiore per portare in tavola un prodotto che "farà bene" perché è stato creato e allevato secondo parametri precisi e nel

**RECORD DI ESPORTAZIONI**

**IL MODELLO DI SUCCESSO DELLA NOSTRA AGRICOLTURA**

Quello dell'agricoltura biologica è un fenomeno in costante crescita come dimostra l'aumento delle superfici biologiche complessive, che nel biennio 2008-2009 è stato pari al 6% (2 milioni di ettari) della superficie agricola utilizzabile, portando a 37 i milioni di ettari nel mondo (incluse le superfici in conversione).

Il nostro paese, che con i suoi 1,1 milioni di ettari si colloca tra i primi 10 al mondo con la superficie biologica più elevata, conta 47.663 operatori notificati per l'agricoltura biologica.

Attorno al biologico ruota un giro d'affari mon-

diale di 54,9 miliardi di dollari (2009, Fibi-Ifoam), con una crescita del 5% sul 2008. Il mercato del biologico italiano è stimato in circa 3 miliardi di euro, con circa 1,8 miliardi di vendite al dettaglio in negozi specializzati, supermercati, vendite dirette delle aziende agricole (in particolare olio, vino e ortofrutta), consegne a domicilio, gruppi d'acquisto e ristorazione. Per quanto riguarda le aree geografiche, il consumo è più forte nelle regioni del Nord-ovest e del Nord-est.

Con una parte significativa della produzione bio indirizzata all'estero, l'Italia è anche il maggior esportatore mondiale di prodotti biologici (che raggiungono gli scaffali di tutta Europa, Stati Uniti, Giappone, ma anche paesi arabi e Cina) per un valore di circa 1 miliardo di euro.

pieno rispetto dell'ambiente.

Il vero problema è che in questa circostanza il sistema dei controlli non ha funzionato.

**La melina italiana**

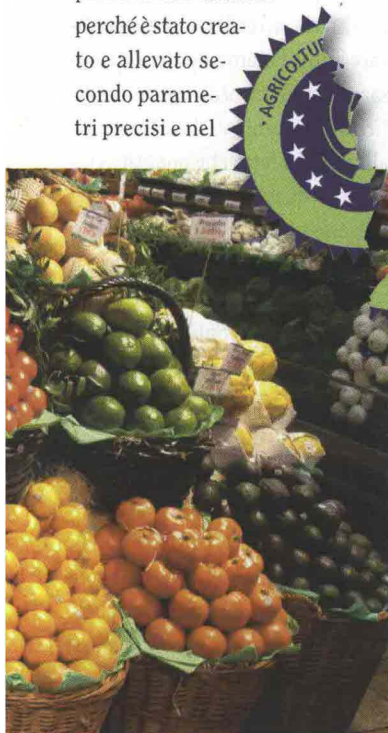
E qui finisce l'attività delle Fiamme Gialle e inizia la ricostruzione del nostro giornale che durante questi due mesi è riuscito a prendere visione di alcuni documenti che mostrano come anche l'ICQRF (cioè il ministero) fosse a conoscenza della situazione, ma si sia guardato bene dall'informare gli altri uffici ministeriali sulla base di un'interpretazione "fantasiosa" della normativa sulla segretezza degli atti.

Dai documenti risulta, infatti, che nel 2010 l'Istituto aveva segnalato una notizia di reato alla Procura della Repubblica di Macerata relativa al-

l'azienda **Fattoria della Speranza**.

Passano pochi mesi e, ad agosto, denuncia **altre aziende** alla Procura di Verona. Atti che presumono la conoscenza di illeciti gravi, ma di fronte ai quali ICQRF non attiva alcun allarme, nessuna azione di verifica. Nulla viene fatto per allertare il mercato e il sistema di certificazione secondo quanto prevede la normativa europea del biologico. A quanto ci risulta, non viene informato neppure l'ufficio del ministero che si occupa di biologico, che pure avrebbe dovuto diramare l'allerta all'Unione europea e gli altri Stati membri.

Come se non bastasse, a quanto ci risulta, l'organismo di certificazione **Suolo e Salute** a fine ottobre 2010 ha informato i carabinieri del ministero delle Politiche agricole della scoperta di certificati falsi. E gli altri certificatori che hanno scoperto certificati falsi l'hanno notificato al ministero fino alla primavera 2011,





34

Consumi | caso

Il Salvagente 23 febbraio-1 marzo 2012

I RETROSCENA

I DOCUMENTI TAROCCATI  
TUTTI "MADE IN ROMANIA"

L'operazione "Gatto con gli stivali" ha assunto una dimensione europea in quanto ha coinvolto anche la filiale rumena di un ente di certificazione tedesco, **QC&I International Romania**. L'inchiesta, infatti, ha fatto emergere l'ipotesi che alcune aziende indagate dalla guardia di finanza importassero prodotto convenzionale dalla Romania con **certificati** che la stessa QC&I ha successivamente dichiarato **falsificati**.

"Siamo nell'Unione europea: i certificati emessi da un certificatore rumeno valgono quanto quelli emessi da uno italiano, dunque normalmente non vengono fatte verifiche puntuali su questi documenti", spiega Paolo Carnemolla. "Tuttavia quando i colleghi italiani chiedevano la conferma di validità del certificato a QC&I, questa lo **disconosceva sempre**, il che portava al conseguente declassamento del prodotto a convenzionale".

Gli organismi di certificazione, e questo è certamente un punto a loro favore, hanno sempre comunicato al ministero il fatto e, soprattutto, i provvedimenti di soppressione delle indicazioni di conformità al biologico sui lotti di prodotto coperti da quei certificati. Chi doveva denunciare la falsificazione dei propri documenti era QC&I che, tuttavia, non risulta averlo mai fatto né nei confronti degli altri organismi di certificazione, né nei confronti del ministero italiano, tantomeno nei confronti delle autorità rumene e tedesche facendo sorgere nuovi sospetti. In sostanza, la frode è stata scoperta in Italia (e ha danneggiato i nostri produttori), ma è certamente radicata in Romania e vede un ruolo tutto da chiarire di un organismo di certificazione tedesco.

Quegli strani silenzi del ministero...

sempre senza che venisse sollevato alcuno scandalo.

Controllare e tacere

È questo il ruolo dell'ispettorato, controllare e tacere? Se così non fosse perché il ministero s'è lasciato trascinare da questa vicenda senza chiederne conto al suo ICQRF?

Quel che è certo, spiega **Paolo Carnemolla**, presidente di FederBio, è che "se l'ICQRF non avesse agito in silenzio e avesse approfondito ciò di cui era venuto a conoscenza, attivando SUBITO anche gli organismi di certificazione, avremmo probabilmente ridimensionato una vicenda che ha gettato discredito su tutto il mondo del biologico". E, aggiungiamo noi, il mercato sarebbe stato ripulito con molto anticipo.

"Quanto è accaduto conferma la nostra richiesta di un miglioramento dei sistemi di scambio di informazione e di banche dati, perché l'unico modo per prevenire fatti di questa gravità è che tutte le informazioni alla trasparenza del mercato siano disponibili **in tempo reale** per tutti i soggetti interessati", dice il presidente della Federazione che, per tutelare l'immagine delle quasi 50 mila aziende biologiche, si è costituita **parte civile** nei giudizi per frode.

In secondo luogo, qualcosa non ha funzionato neanche nell'organizzazione dell'ufficio **SAQX** del ministero che è l'autorità competente per il biologico. Inespugnabilmente, l'ufficio è rimasto **inerte** anche quando le informazioni hanno finalmente iniziato a circolare: a **gennaio 2011**, ad esempio, è stato informato dell'intera vicenda dall'organismo di certificazione della principale azienda indagata, ma non ha fatto nulla per **limitare la circolazione** dei prodotti taroccati e informare la Commissione europea (che minaccia una procedura d'infrazione contro l'Italia) e gli altri Stati membri.

Il cerchio delle responsabilità, ovviamente, non si chiude qui: anche **gli organismi di certificazione** hanno giocato un ruolo di spicco in questa vicenda: "Non tutti, ma alcuni certificatori hanno scontato evidenti difetti di operatività. Seppur non obbligati a farlo, avrebbero potuto **verificare** immediatamente alcune transazioni palesemente sospette, in particolare provenienti dalla Romania, allertati dal fatto che quantità crescenti di questi prodotti a prezzi relativamente bassi stavano invadendo il mercato. Inoltre si è dimostrato carente lo scambio di informazioni, e chi ha architettato la frode ne ha approfittato per operare indisturbato", denuncia Carnemolla.

È questa l'efficacia del sistema di controllo e certificazione? Quel che emerge dalla nostra inchiesta è che il sistema non è del tutto perfetto, che **qualche falla** esiste, nei nostri confini e all'estero. E non è certamente questo il sistema di controlli che si aspettano i consumatori quando acquistano i prodotti biologici. ■

